



**COMUNE DI BOLOGNA**  
**Settore Programmazione, Controlli e Statistica**

**Le differenze nel livello dei prezzi in 20 comuni capoluogo**

**Aprile 2008**



L'Istat ha diffuso, per la prima volta, i risultati di una ricerca sui differenziali di livello dei prezzi al consumo relativi all'anno 2006 in 20 comuni capoluogo, basata sulla metodologia delle parità di potere d'acquisto.

Questi indici, detti anche indici di Parità del Potere d'Acquisto (PPA), consentono confronti fra diversi territori e misurano le differenze tra il livello medio dei prezzi di un paniere standard di prodotti in una determinata zona e quello medio calcolato per l'Italia.

Gli indici PPA sono stati calcolati per 20 città italiane, la maggior parte delle quali capoluogo di regione, con riferimento:

- ai generi alimentari, distinguendo tra prodotti lavorati e prodotti non lavorati;
- agli articoli dell'abbigliamento e calzature, distinguendo tra prodotti con marchio noto e prodotti generici;
- agli articoli di arredamento anche questi distinti tra prodotti con marchio noto e prodotti generici.

I prodotti presi in esame sono rappresentativi di oltre un terzo della spesa complessiva delle famiglie italiane.



## Bologna sesta nella graduatoria dei livelli dei prezzi alimentari

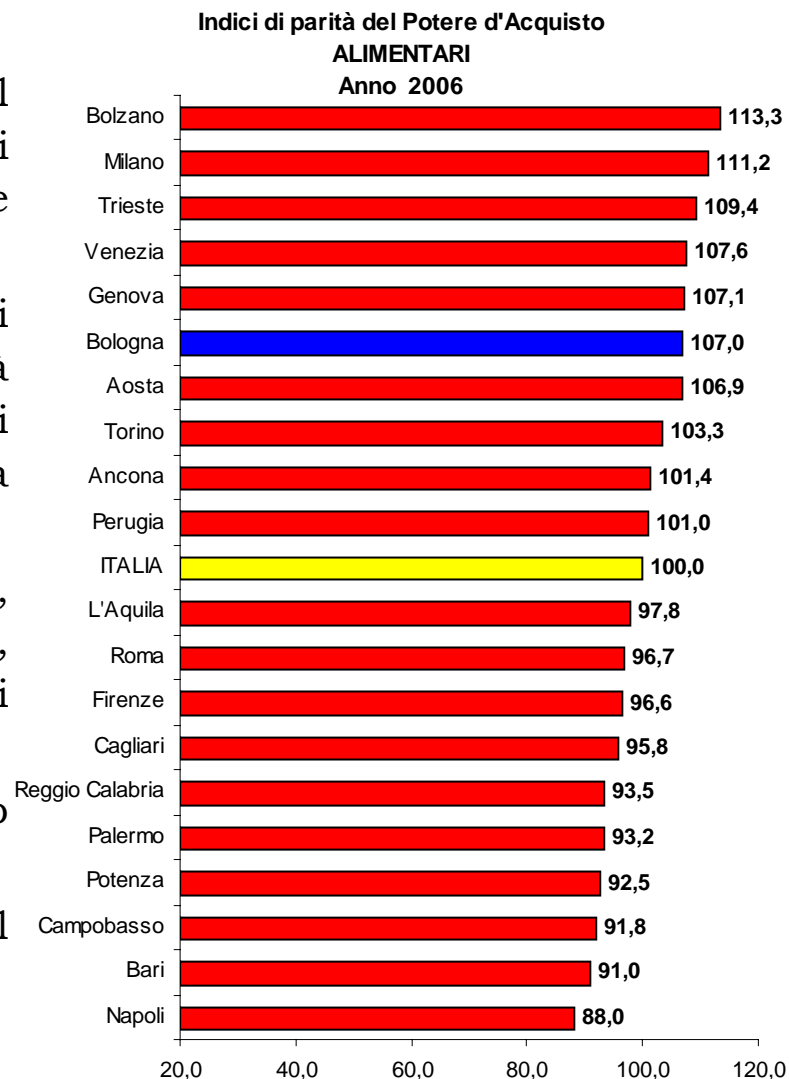
Sulla base dei dati Istat Bologna si posiziona al sesto posto della graduatoria decrescente dei livelli di prezzo del settore alimentare con un valore superiore al dato medio nazionale.

Posto uguale a 100 il livello assoluto dei prezzi dei prodotti alimentari in Italia, la nostra città evidenzia un indice pari a 107; in altri termini l'insieme dei generi alimentari rilevati costa a Bologna il 7% in più rispetto alla media nazionale.

La nostra città scende però al quindicesimo posto, seguita solo da Firenze, Palermo, Potenza e Napoli, se consideriamo il comparto degli alimentari lavorati (98,2).

Torna invece a salire posizionandosi al terzo posto per gli alimentari non lavorati (119,7).

Complessivamente la forbice dell'indice varia tra il 113,3 di Bolzano e l'88 di Napoli.



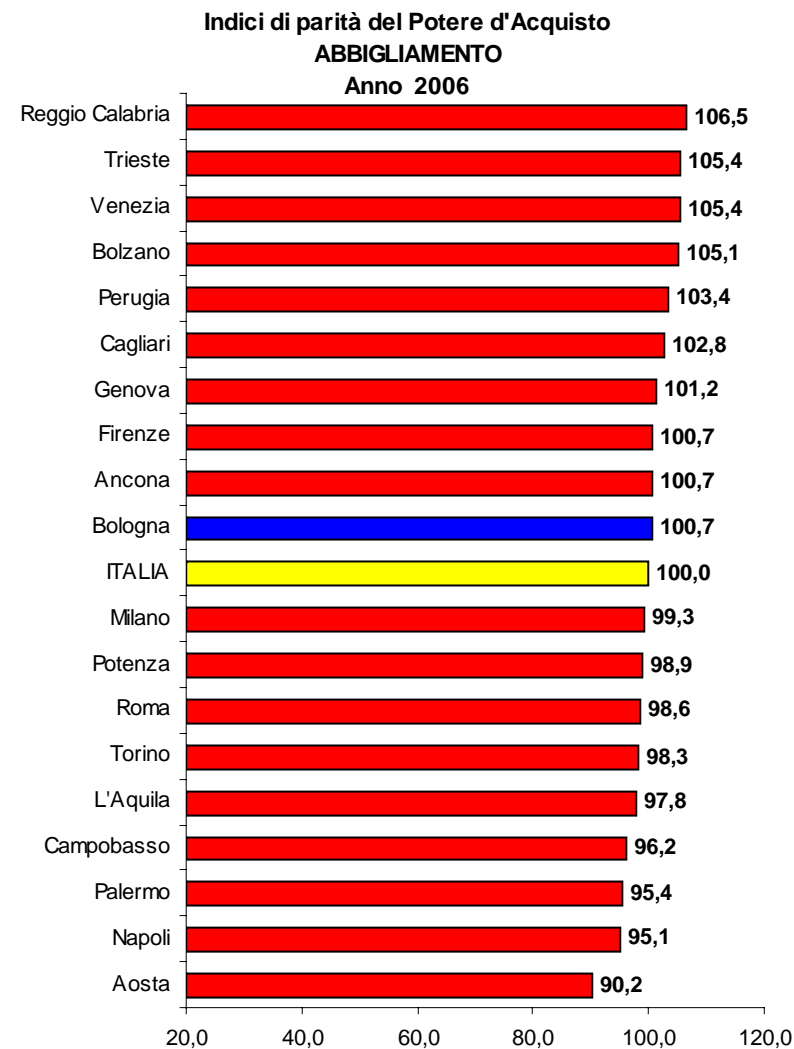


## Bologna ottava nella graduatoria dei livelli dei prezzi dell'abbigliamento

Sul versante dell'abbigliamento la posizione della nostra città nella graduatoria decrescente migliora sensibilmente e si porta all'ottavo posto (100,7), a pari merito con Ancona e Firenze ed appena sopra al dato nazionale.

Sale invece al sesto posto se consideriamo i prodotti con marchio noto (102,6), ma scende al dodicesimo se consideriamo i prodotti di abbigliamento generici. In questo caso il valore (98,8) risulta inferiore al dato medio nazionale.

Per questo comparto la forbice dell'indice varia dal 106,5 di Reggio Calabria al 90,2 di Aosta.



*N.B. Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e delle calzature.*



## Bologna ottava nella graduatoria dei livelli dei prezzi di arredamento

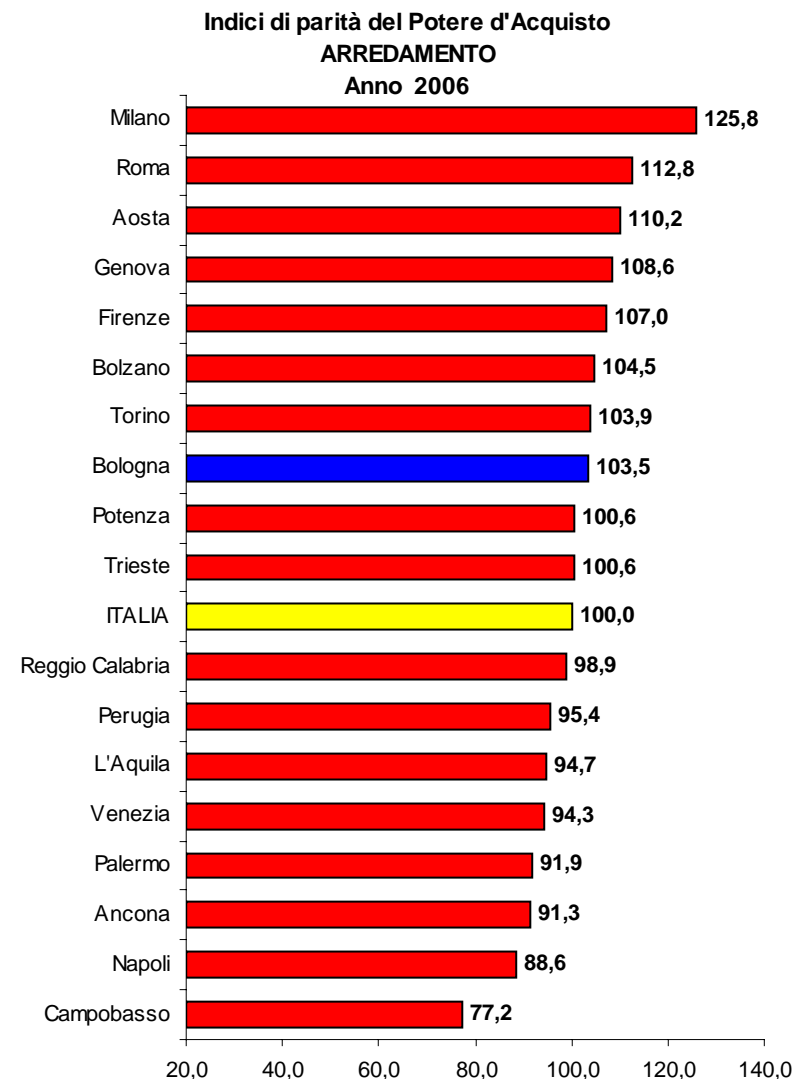
Per quanto riguarda il livello dei prezzi dei prodotti di arredamento Bologna si posiziona all'ottavo posto (103,5).

Se consideriamo il settore dei prodotti con marchio noto scendiamo all'undicesimo posto (99,2), al di sotto del dato nazionale.

Saliamo invece al quinto posto (108,5) se ci si riferisce al livello dei prezzi dei prodotti di arredamento generici, preceduti da città quali Milano e Roma dove lo stesso indicatore ha raggiunto valori rispettivamente di 140,3 e 120,4.

Per l'arredamento la forbice dell'indice si amplia notevolmente passando dal 125,8 di Milano al 77,2 di Campobasso.

*N.B. I comuni di Bari e Cagliari non hanno partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.*





## **Bologna ai vertici delle graduatorie nazionali relative alla partecipazione al mercato del lavoro ed alla ricchezza prodotta**

---

I dati diffusi dall'Istat relativamente ai generi alimentari, all'abbigliamento e all'arredamento evidenziano nella nostra città nel 2006 un livello dei prezzi leggermente superiore a quello nazionale.

Questa tendenza coinvolge tutte le principali città del Nord, in molti casi in modo anche più accentuato rispetto a Bologna.

Per una corretta comprensione di questi dati è necessario tenere presente che esistono forti divari territoriali anche per quanto riguarda gli indicatori relativi al mercato del lavoro (tassi di occupazione e disoccupazione) e alla ricchezza prodotta (PIL procapite).

In queste graduatorie Bologna occupa da moltissimi anni posizioni di vertice, che evidenziano un livello di partecipazione al mercato del lavoro ed una capacità di produrre ricchezza da parte dei bolognesi sensibilmente superiori alla media nazionale.

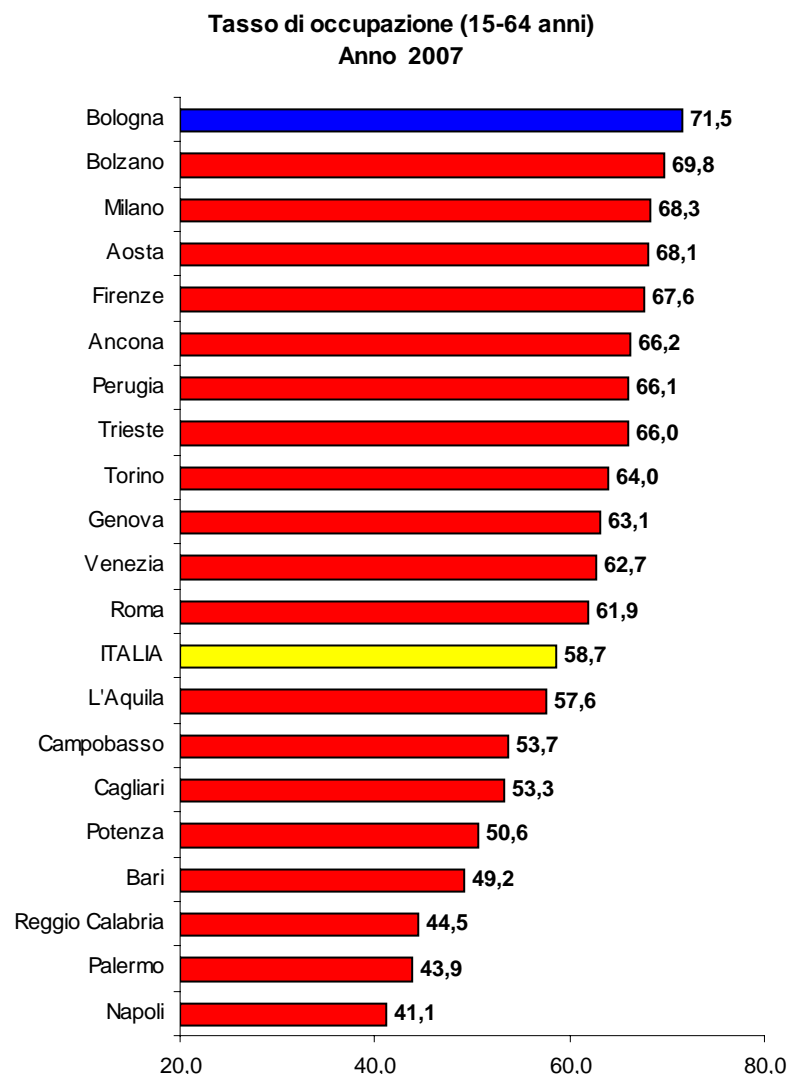


## Bologna prima nella graduatoria del tasso di occupazione provinciale

In base ai dati tratti dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat nel 2007 la provincia di Bologna risulta prima tra i capoluoghi considerati per tasso di occupazione (71,5%).

L'ottimo risultato è stato ottenuto anche grazie all'elevato tasso di occupazione femminile (65%), che risulta anch'esso il più elevato a livello nazionale fra i 20 capoluoghi.

Inoltre, sempre con riferimento alle medesime 20 province, Bologna registra anche il più basso tasso di disoccupazione complessivo (2,5%), maschile (2,0%) e femminile (3,1%).





## Bologna seconda nella graduatoria del PIL procapite con un valore del 36,8% superiore al dato nazionale

Secondo gli ultimi dati disponibili diffusi dall'Istat relativi al PIL procapite, la provincia di Bologna si colloca al secondo posto nella graduatoria decrescente delle 20 città capoluogo considerate con un indice pari a 136,8%, preceduta solo dalla provincia di Milano (154,1%).

Bologna, con un prodotto interno lordo procapite di quasi 30 mila euro (29.838,60), registra quindi una ricchezza prodotta superiore del 36,8% rispetto alla media nazionale.

In coda alla graduatoria troviamo molte città del Sud, tra cui Napoli (con un indice del 64,5% ed un valore assoluto di 14.072,70 euro) e Reggio Calabria (64,3% il valore dell'indice e 14.013,40 euro quello assoluto); si tratta di livelli del PIL procapite pari a meno della metà di quello bolognese.

